



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



BARBE, CAPELLI E...CAPPELLI

A cura di Giancarla Rosso

Nel Medioevo i capelli sono una questione ontologica, d'altra parte la connessione tra chioma e potere è molto antica, basti pensare alla Bibbia in cui la forza di Sansone è proporzionale alla lunghezza dei suoi capelli, oppure al mondo romano, in cui gli schiavi venivano completamente rasati come segno di sottomissione.

Poiché si fa partire il concetto di “moda” come lo intendiamo noi dal 1300, anche l'attenzione per i capelli, per le acconciature, per i copricapi e la cura della barba si fanno risalire a quel secolo.

Inoltre, nel periodo tra il 1300 e il 1400 il miglioramento delle condizioni economiche per mezzo degli scambi commerciali con l'Oriente, imprime alla moda nuova eleganza e ricchezza.

Per le donne i capelli sono considerati il principale strumento di seduzione, le adolescenti e le giovani non fidanzate li portano lunghi sciolti sulle spalle, ma le acconciature sono elaborate e le chiome sono intrecciate, arricciate, ondulate.

Le trecce vengono posizionate tutto intorno al capo oppure ai lati delle orecchie, i capelli sono trattenuti da retine di fili d'oro e nella bella stagione le fanciulle si adornano il capo con ghirlande di fiori freschi.



Bussoleno - Santa Maria delle Grazie - Esempio di trecce

Le donne di alto rango per fermare i capelli portano in capo una fascia detta “terzolla” perché formata da ben 300 perle; viene chiamata anche “vespaio” in



quanto le perle possono essere intrecciate con una lavorazione “a nido di vespa”. La fronte alta è considerata segno di bellezza, per questo si usa radersi la parte alta della fronte che poi viene ornata da un nastro detto “lenza” al quale può anche essere appeso un gioiello.

Nel corso degli anni le acconciature femminili si fanno sempre più elaborate, arricchite da accessori come veli tagliati e decorati in vari modi; nastri, gioielli e fermagli e da posticci per allungare le chiome, i “coazzoni” formati da nastri intrecciati e da capelli veri, spesso prelevati da cadaveri, cosa che suscita lo sdegno e la condanna dei moralisti predicatori.

L'acconciatura diventa emblema del proprio stato sociale, fermagli di varia foggia sono molto diffusi e tutte le donne dai ceti medi a quelli più abbienti, sentono l'esigenza di abbigliarsi: cuffie, cuffiette e copricapi, a partire dal XIV secolo sono codificati con precisione e distinguono la classe sociale.



Lusernetta – San Bernardino
Esempi di cuffie e cuffiette

Le cuffie di lino bianco incorniciano il viso e scendono ai lati sulle guance, sono naturalmente di uso popolare, come anche lo “sciugatoio”, fazzoletto portato sul capo arrotolato, piegato o fermato con spilli.

Le donne sposate coprono il capo con un velo di lino, di seta o di cotone e man mano che l'età avanza il velo si arricchisce di una serie di bende intrecciate chiamate “soggòlo”.

Grande cura viene riservata ai capelli ai quali è dedicata la giornata del sabato (come ci racconta Giovanni Boccaccio in una sua novella del Decamerone); vengono lavati e spazzolati con le “pettinine” anche per liberarli da eventuali parassiti e poiché l'ideale del tempo è “la donna – angelo”, con capelli biondi secondo i dettami del “dolce stil novo”, le donne si tingono i capelli applicando vari metodi. I procedimenti usati sono davvero tanti. Il primo e più banale è quello di esporre le chiome alla luce del sole, per schiarirli, proteggendo però il viso con un cappello di paglia dotato di un grande foro centrale da cui fuoriescono i capelli (chiamato “solana”). Vengono inoltre trattati con infusi di camomilla, con lavaggi con miele rosato, perfino con combinazioni di erbe e sali metallici, non molto dissimili da quelli usati per tingere le stoffe.



Il colore dei capelli ha anche una valenza che denota uno “status” particolare, ad esempio il **rossiccio** indica persone **predestinate o tentatrici** come Maddalena e Salomè che infatti le ritroviamo con le capigliature di tale colore nei dipinti romanico – gotici.

Anche gli uomini sono attenti alle loro chiome e alcuni si tingono i capelli, essi temono la “**pelatina**” e i consigli contro la caduta dei capelli abbondano nei manuali dell’epoca.

Le **acconciature maschili** derivano da quelle dei **primi secoli del cristianesimo**: i capelli vengono portati ad una **mezza misura**, all’altezza del collo o delle spalle, con **scriminatura centrale, rigonfi in basso**, a volte **arricciati all’insotto**.



Prunetto – Madonna del Carmine
Esempio di barba e tonsura

I **religiosi** si distinguono per la “**chierica**” o “**tonsura**”, cioè la rasatura nella parte alta della testa, con i capelli a corona tutto intorno.

Nelle ricche iconografie del tempo, gli **uomini giovani non portano la barba**, mentre quelli **maturi o anziani** sono raffigurati con **barbe di media lunghezza ricche, appuntite o divise; lunghe, brizzolate o bianche per i vegliardi e i saggi, degni di rispetto**.

Il **balzo** è il copricapo femminile tipicamente italiano: i capelli pettinati all’indietro, vengono legati con fili d’oro e di seta sopra ad un’armatura di metallo imbottita a formare una specie di cuscino. La chioma viene acconciata in svariati modi, intrecciata con nastri di seta preferibilmente bianchi o gialli, con fiori o anche con penne di fagiano, di pavone o di airone.

L’iconografia ci mostra **varie tipologie di copricapi**, che compaiono nel XV secolo, indossati dalle donne di alto rango; i più curiosi sono **lunghe coni di tela** inamidati rivestiti di tessuti preziosi, lunghi dai 60 ai 90 centimetri, sormontati da lunghi e leggeri veli di seta; oppure la “**sella**” di derivazione francese e fiamminga formata da alti supporti inamidati rivestiti di veli di seta che si innalzano accoppiati sul capo formando in centro la parte bassa dai cui deriva il nome.



Per quanto riguarda i copricapi maschili, il **semplice cappuccio** viene sostituito da **cappelli a forma di campana** per chi esegue lavori che richiedono protezione dal sole; continuano ad essere in uso **cuffie di feltro** e più tardi si diffonde il **“bicchiere”** più alto al centro e con il bordo piatto. Alcuni cappelli hanno la parte anteriore che termina a punta e quella posteriore rialzata, sono i cappelli che ancora usano le matricole universitarie (**becchetti**).

Le forme dei copricapi maschili sono svariate, compare il **“berrettino”** a forma cilindrica e con bordo rivoltato, spesso indossato sopra la cuffietta; il **cappello a cono** con punta tondeggiante e bordo rialzato e poi il **tacco** a forma di tronco di cono arrotondato con la base risvoltata all'insù che può anche rimanere soltanto come **calotta** senza risvolto.

Accanto a queste forme semplici, se ne sviluppano altre più complesse come il **“mazzocco”** o **“mazzocchio”** formato da ben tre parti: una **fascia** imbottita intorno alla testa, la **“foggia”** che pende sulla spalla sinistra e provvisto ancora del **“becchetto”** che si trasforma in una lunga striscia ripiegata sulla spalla destra, avvolge il collo e può scendere fino a terra.

I cappellai si sbizzarriscono in forme strane, creando anche **cappelli a più becchetti, a merli, a casseri, a torri**, impreziositi da ghirlande di perle, per nobili e ricchi sempre più alla ricerca della sontuosità per ostentare la loro opulenza.



Bastia Mondovì – San Fiorenzo
Esempio di tacco



NELLE ICONOGRAFIE

Negli affreschi delle nostre chiesette si può reperire una gamma molto ampia e davvero variegata di acconciature e cappelli di personaggi sia maschili che femminili, giovani e anziani che mostrano anche barbe e capigliature delle più diverse tipologie tipicamente medievali, tanto che è veramente arduo poter scegliere delle esemplificazioni tra i numerosi affreschi che ammiriamo sempre con stupore.

Partiamo dalla stupenda chiesa di **San Fiorenzo a Bastia Mondovì**: nelle storie della vita del santo a cui è dedicata si può notare, tra le altre, la scena in cui **Fiorenzo rinuncia alle armi**.

Egli porta la classica pettinatura con **scriminatura centrale**, i **capelli** che arrivano fino all' altezza delle orecchie e **gonfi al fondo**, rigorosamente biondi. Il personaggio alla sua sinistra ha in capo il **becchetto a punta**, i due uomini più anziani dietro invece portano il **mazzocchio** con la lunga striscia marrone che scende sulla spalla, un popolano ha invece il tipico **cappello di paglia** e davanti a lui un giovane dai capelli dorati indossa un **balzo semplice e imbottito**. Alla destra del santo il personaggio porta in capo il classico **tocco con base risvoltata**, barba e capelli castano scuro che indicano maturità e serietà. Il re ha in capo la corona sopra ad un **cappello a campana**. Il paggetto servitore, infine, indossa una semplice **calotta** marroncina.



Bastia Mondovì – San Fiorenzo
Esempi di copricapi vari

Se ci spostiamo ad osservare la meravigliosa rappresentazione della **Gerusalemme celeste**, anche la lunga serie di **martiri della Legione Tebea** con a capo San Maurizio mostra la tipica pettinatura con la riga **centrale** e i capelli vaporosi alle orecchie, qualche capigliatura è castana, ma nessuno ha i capelli neri, poiché nel Medioevo il nero è ritenuto indice di negatività. La fila delle sante ci mostra **S. Margherita e S. Caterina** con le **coroncine** in testa, perché di origine nobile, **Sant'Orsola con le sacre bende** e il **soggòlo** e le sue compagne **gioviette** portano invece un **cerchietto imbottito** preludio del "balzo".



Nella chiesa cimiteriale di **San Giovanni in Vengore a Roccaverano** la drammatica scena in cui Salomé porta al tavolo di Erode Antipa la testa del Battista ci offre un altro ricco campionario di cappelli e acconciature. Il sacerdote, riconoscibile dai **lungli capelli canuti inanellati** e dalla **lunga barba bianca** porta in capo un sontuoso **cappello turrito** con il bordo risvoltato.

Erode Antipa, più giovane ha **barba castana**, **lunguissimi capelli** dello stesso colore ed indossa un originalissimo **cappello a tre becchetti**, foderato e decorato con ricami floreali. Il giovane paggio musicante con i mossi capelli castani ha invece, un semplice **copricapo tondo e piatto**, e la sua capigliatura è formata da lunghi capelli fluenti, acconciatura maschile diffusasi tra i giovani nella seconda metà del 1400.



Roccaverano – San Giovanni
Esempio di cappello a tre becchetti

Salomé e la madre mostrano due tipiche ed elaborate acconciature: la prima porta i capelli raccolti in una specie di **“chignon”** fermato sul capo e **intrecciato con un nastro con perle**, ma alcune ciocche sono lasciate libere e ricadono ai lati del volto.



Roccaverano – San Giovanni
Esempi di “chignon” e “doppio chignon”

L'acconciatura della madre **Erodiade** è invece più elaborata, come si conviene ad una donna di età più matura; infatti, ha tutti i capelli raccolti ai lati del capo in un **doppio “chignon”** e fermati anch'essi da un elaborato intreccio di nastri con perle.

Se ci si reca a **Bussoleno in frazione Foresto**, nella **cappella di S. Maria delle Grazie** sulla parete destra possiamo ammirare un affresco che, anche se un po' consunto dal tempo, ci lascia intuire la raffinata acconciatura di **Santa Barbara**, a **treccie fissate ai lati del capo**, ma talmente lunghe da essere **avvolte** per poi ricadere mollemente fin quasi sulle spalle.

Sulla parete di sinistra **della navata** della cappella di **S. Bernardino a Lusernetta** il dipinto cinquecentesco della Madonna della Misericordia opera dello pseudo Jacopino Longo raffigura ai piedi di Maria **due gruppi di fedeli** in preghiera, uomini a sinistra, donne a destra. L'affresco offre una interessante



documentazione di **acconciature maschili** e di **cuffie femminili** di varia tipologia; quest' ultime mettono in particolare evidenza **il soggòlo** indossato dalle religiose o dalle donne maritate.

Facciamo infine una puntatina in Valle d' Aosta dove sulla porta d'ingresso della **cappella di San Michele a Verrayes** sono dipinte **Maria Maddalena** e **Santa Caterina d' Alessandria** che portano i capelli acconciati in modo simile tra loro, con scriminatura centrale e **lunghe trecce bionde**. Secondo la mentalità del tempo, pur essendo sante, non venivano rappresentate con il velo, perché **i lunghi capelli** fungevano già da ornamento come un velo.

ARTICOLI
sulle chiese
ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



SITOGRAFIA:

www.vestievo.com

www.artandcultblog.com

www.festivaldelmedioevo.it

www.uteaasti.it

www.unitregrugliasco.it

BIBLIOGRAFIA:

Maria Giuseppina Muzzarelli – Guardaroba Medievale – Ed Il Mulino

Vittorio Croce – Sacri volti in antiche pievi – Scritturapura

A.A.V.V. – San Giovanni Battista a Roccaverano - Impressionigrafiche